

state attribuite opinioni non sue. Il solo fatto di essere stato citato da un collega non le può dare diritto di parlare.

**Zavattari.** Ieri l'onorevole Imbriani ha detto che c'è un prefetto che non fa il suo dovere. (*Rumori*).

Ebbene, io posso testimoniare che è la verità! (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** (*Con forza*) Onorevole Zavattari, Ella non ha più facoltà di parlare. Così non è più possibile la discussione. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

**Taroni.** La mia interrogazione si riferisce ad un argomento di indole generale che è stato ormai trattato lungamente dagli onorevoli Imbriani e Turati nelle loro interpellanze.

Quindi a me resta pochissimo a dire. Dirò semplicemente se sono soddisfatto o no delle dichiarazioni del Ministero.

Intanto mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno che io corregga un po' la sua statistica.

Egli ha detto che di 51 conferenze repubblicane ne sono state vietate appena tre.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Le dovevano vietar tutte.

**Taroni.** Ebbene soltanto a me ne furono proibite cinque: a Sestri-Ponente, Ancona, Varese, Castellanza e Jesi.

Aggiungete quelle proibite al collega Zavattari, e vedrete che non siete troppo ben serviti dai vostri funzionari.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Sono stati troppo indulgenti.

**Taroni.** Troppo indulgenti? Non c'è male!

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Per le riunioni repubblicane si perchè sono tutte contrarie alla legge. (*Bene!*)

**Taroni.** Ma allora dichiarate che volete la libertà soltanto per voi altri!

**Santini.** Allora non venite a giurare!

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Noi abbiamo il dovere di far rispettare le istituzioni del Paese! (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Onorevole Taroni, non raccolga le interruzioni.

**Taroni.** Non posso a meno di raccoglierte!

Dunque ne avete proibite molte; ma se anche una sola conferenza fosse stata proibita, io contesto a Voi il diritto di proibirla. (*Rumori — Interruzioni*).

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ho il dovere di proibirle.

**Taroni.** Non ha il Governo il diritto nè la facoltà di proibirle, giacchè la legge di pubblica sicurezza, all'articolo primo, ammette il divieto delle riunioni solamente quando non siano annunziate all'autorità, ventiquattro ore prima. Non ne avete facoltà, perchè la legge stessa come all'articolo 8 dà facoltà di vietare le processioni politiche e le religiose, avrebbe data la stessa facoltà, se così il legislatore avesse voluto, anche per le conferenze e le altre riunioni repubblicane.

Io aggiungo, anzi, che ho voluto rileggere le discussioni che si fecero in questa Camera nel 1888 a proposito della legge di sicurezza pubblica. Ed ho potuto vedere, tanto l'opinione mia è giusta, che l'onorevole Sonnino dovette ritirare un emendamento, il quale appunto mirava a dare facoltà al Governo di proibire le adunanze pubbliche. E il Governo d'allora, per bocca del presidente del Consiglio, osservò che i cittadini erano liberissimi di tenere qualsiasi riunione, purchè ne avessero dato avviso preventivo alle autorità.

Ed il relatore di quella legge, che era l'onorevole Rusco, disse queste precise parole:

« Il ministro dell'interno non può privare i cittadini di questo diritto. Può disciplinare il modo delle riunioni, ma non è di sua competenza permetterle o non permetterle. »

**Ferri.** Può scioglierle, ma non proibirle.

**Santini.** Ha parlato il Vangelo! (*Volgendosi all'onorevole Ferri*).

**Taroni.** Voi, onorevole presidente del Consiglio, avete parlato di poteri discrezionali. Io non convengo punto in questa vostra teoria, che è destinata a sopprimere il diritto del cittadino.

Ma guardando anche dal vostro punto di vista, in quale modo questo potere discrezionale può esercitarsi? Fu detto da eminenti parlamentari che questo potere discrezionale può usarsi soltanto in momenti di supremo pericolo per la patria.

Ora, voi avete detto di appellarvi alla Camera; ma avete dimenticato di dire se queste ragioni di supremo pericolo concorrevano quando avete vietate le riunioni nostre.

**Presidente.** Onorevole Taroni, i cinque minuti sono passati: veda di concludere.

**Taroni.** Questo era vostro dovere di dire alla Camera. Ammettendo pure la vostra teoria, che io non approvo, dovevate dimostrare